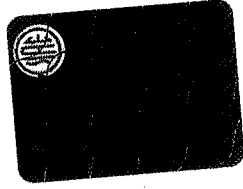


# *Rassegna di Psicologia*

---



EDITORIALE

Riflessioni per la definizione del profilo professionale e del curriculum formativo dello Psicologo che opera nell'ambito della Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, di *Antonella Devescovi* 5

ARTICOLI

Il fenomeno del fonosimbolismo sinestesico e fisiognomico nei processi comunicativo, cognitivo e percettivo, di *Michela Balconi* 11

Dispute a tavola: genitori e figli adolescenti si confrontano, di *Paola Bastianoni, Laura Briganti* 33

L'attività muscolare dell'orecchio medio durante il sonno: una revisione critica della letteratura, di *Simona Balanza, Luigi De Gennaro* 55

Una scala per la misura della motivazione al volontariato, di *Cristina Capanna, Patrizia Steca, Antonella Imbimbo* 73

Curva nord e curva sud: percezione di omogeneità/eterogeneità dell'ingroup e dell'outgroup nei tifosi della Lazio e della Roma, di *Ankica Kotic, Antonio Pierro, Lucia Mannetti* 91

Fra la sillaba orale e la parola scritta, di *Emilia Ferreiro* 103

Scenari interlocutori di problem solving in un ambiente di comunicazione mediata da computer, di *M. Beatrice Ligorio, Giuseppe Mininni* 117

Comprendere e spiegare le azioni altrui: lo sviluppo della nozione di intenzionalità, di *Emma Baumgartner, Valentina Dessi* 143

NOTE DI RICERCA/RESEARCH NOTES

La relazione tra alessitimia e locus of control: uno studio empirico su 260 soggetti, di *Giuseppina Mastrobuoni, Luigi De Gennaro, Luigi Solano* 157

Redazione: Anna Silvia Bombi, Anna Paola Ercolani, Anna Maria De Rosa, Caterina Laicardi, Marisa Malagoli Togliatti, Stefano Puglisi Allegra, Renata Tambelli, Pierluigi Zoccolotti

Direzione: Clotilde Pontecorvo Piperno e Paolo Bonaiuto

Direttore responsabile: Clotilde Pontecorvo Piperno

Direzione e redazione: via dei Marsi, 78 - 00185 Roma

Segreteria di redazione: Vivian Liberati

Revisione degli abstracts: Claire Montagna

Amministrazione e distribuzione: v.le Monza, 106 - 20127 Milano - tel. (02)2827651

Abbonamento 2001: Italia € 37,50; Estero € 57,00, da versare sul ccp 1762208 intestato a Franco Angeli srl, Milano

RASSEGNA DI PSICOLOGIA È PROPRIETÀ DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA - LA SAPIENZA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 268/85 del 17.5.85 - Quadrimestrale - Sped. in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b, legge 662/96 - Filiale di Milano  
Copyright © by FrancoAngeli srl - Stampa Tipomozza, Milano

I quadrimestre 2002 - Finito di stampare nel luglio 2002

RECENSIONI

di Pietro Boscolo, Francesco Arcidiacono, Vivian Liberati

179

NOTIZIARIO CONVEGNI

185

EDITORIALE

**Riflessioni per la definizione del profilo professionale e del curriculum formativo dello Psicologo che opera nell'ambito della Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione di Antonella Devescovi**

Nell'Ateneo La Sapienza di Roma siamo ormai giunti alla fine del primo Anno accademico di applicazione della legge sulla riforma della didattica universitaria. Come docente, ho insegnato in corsi del vecchio e del nuovo ordinamento, come coordinatore del "vecchio" Indirizzo *Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione* e presidente del corso di laurea *Scienze e Tecniche dello Sviluppo e dell'Educazione* (uno dei ben sette corsi di laurea proposti dalle due Facoltà di Psicologia di questo Ateneo) ho condiviso con il Preside e gli altri due Presidenti di corso di laurea della Facoltà di Psicologia 2 la responsabilità di costruire i nuovi curricula e pianificare le attività didattiche dei due ordinamenti.

Ho pensato per questo Editoriale di tirare le fila della mia esperienza, individuando alcuni nodi problematici del processo di attuazione della riforma, con particolare riferimento all'area della Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione. Ritengo infatti che sia utile, nel corso del triennio di sperimentazione della riforma, fare periodicamente il punto della situazione, alla luce delle esperienze e di eventuali nuovi interventi legislativi e/o cambiamenti istituzionali, allo scopo di operare possibili "aggiustamenti di tiro" in itinere e di preparare le modifiche da apportare ai curricula alla fine del triennio. Per questo motivo darò più spazio alle considerazioni relative alla laurea triennale, sulla quale abbiamo avuto già dei riscontri dalla attività didattica relativa ai corsi di primo e secondo anno, attivati nel corrente anno accademico, ma che risultava più problematica di quella specialistica per diversi motivi che illustrerò più avanti. Le riflessioni che qui esporrò sono il risultato di numerosi incontri e discussioni con i colleghi che insegnano nel corso di laurea e nell'indirizzo da me coordinato, che ci hanno permesso di progettare collegialmente l'articolazione del corso di laurea triennale e della laurea specialistica (*Intervento psicologico nei contesti dello Sviluppo e dell'Educazione*) e di monitorare le finalità formative e l'attività didattica in corso d'opera. Ringrazio a questo proposito tutti i colleghi per la loro attiva e instancabile partecipazione alle riunioni e in particolare Anna Maria Ajello, Luciano Baldini, Anna Silvia Bombi, e Marina Pascucci per avermi in diverse occasioni fornito anche delle note scritte. Spero di riuscire a riflettere anche il loro pensiero, ma la responsabilità di quanto qui è scritto è naturalmente personale.

Flanders è probabilmente il più noto. La diffusione in questi ultimi due decenni del pensiero di Vygotskij e il conseguente consolidarsi dell'approccio socioculturale alla cognizione e alla *literacy* hanno contribuito a evidenziare il ruolo del linguaggio nell'interazione educativa. Espressioni ormai molto (troppo?) usate quali 'zona dello sviluppo prossimale' e 'scaffolding' chiamano in causa il ruolo dell'insegnante e dell'esperto nell'apprendimento. Questo ruolo si esplica attraverso comportamenti verbali di cui ha reso ampiamente conto la ricerca sociolinguistica, mentre gli studi recenti sul discorso in classe sembrano aver superato le rigidità dei sistemi di categorie. Si avverte tuttavia, come giustamente sottolinea Lumbelli, l'esigenza di ricavare dalla ricerca linguistica i "criteri per un'applicazione più rigorosa delle categorie che corrispondono ad atti comunicativi psicopedagogicamente rilevanti" (p. 15): atti comunicativi che, se corretti, possono favorire il successo didattico, se scorretti possono ostacolarlo. La parafrasi consente questa applicazione rigorosa in due momenti cruciali dell'interazione educativa: quello in cui l'insegnante riformula il discorso dell'allievo senza introdurre elementi propri, situazione paradigmaticamente espressa nel rispecchiamento, e quello in cui l'insegnante riformula il proprio discorso per renderlo più chiaro e comprensibile, come avviene nella spiegazione. Se questi sono i due temi fondamentali, di fatto i saggi del volume presentano interessanti variazioni sul tema della comunicazione educativa: la diretività, le difficoltà di comprensione, l'ellissi, etc. Insomma, il libro si raccomanda per ricchezza e originalità di spunti di ricerca, a dispetto del titolo che, nella sua laconicità, sembra più adatto a risvegliare cattivi ricordi di scuola e provocare conseguenti reazioni di rigetto, che a stimolare l'interesse dei possibili lettori. Né, a dire il vero, più accattivante risulta il sottotitolo, dove la collaborazione tra settori di ricerca - reale punto di forza del libro - è presentata in maniera minimalista. Ma questi sono dettagli.

Il secondo merito riguarda appunto la collaborazione tra studiosi di campi di ricerca diversi. La collaborazione tra scienze del linguaggio e scienze del comportamento ha dato frutti importanti nella storia recente: si pensi alla già citata sociolinguistica, ma anche ai modelli cognitivisti di comprensione e produzione del testo. Il libro non presenta un modello, ma uno stile di collaborazione che è promettente e che potrà certamente essere sviluppato in futuro. Come si è già accennato, il saggio dall'analisi linguistica alla ricerca psicopedagogica presenta nei vari saggi gradi diversi di esplicitazione e realizzazione. Mentre lo scritto di Lumbelli e altri sulla parafrasi come rispecchiamento rappresenta un compiuto esito di questa realizzazione, poggiando da un lato sugli studi linguistici sulla parafrasi a breve spettro, dall'altro su un consistente corpus di ricerche sul rispecchiamento, in altri casi il rapporto tra i due domini è solo suggerito. È il caso, per esempio, dello stimolante saggio di Lavinio, che ipotizza una relazione tra direzione delle parafrasi usate dall'insegnante (dal basso all'alto e dall'alto in basso) e il suo grado di diretività. Si tratta, appunto, di suggerimenti, che rinviano a verifiche puntuali. Su un altro piano, un interessante esempio di (possibile) collaborazione tra linguistica e psicologia è offerto dal saggio di Brandi sulla parafrasi tra linguaggio e formazione del sapere. Brandi si chiede se la facilitazione che si attribuisce alla parafrasi consista solo nell'aiuto alla comprensione linguistica di un testo, o se questa interagisca con la cognizione. La parafrasi è una categoria linguistica: in che misura le difficoltà che i/e ragazzi/ragazze incontrano nella comprensione linguistica del testo si risolvono attraverso interventi di tipo linguistico, oppure richiedono interventi di tipo cognitivo? Secondo Brandi, la parafrasi, proprio perché attività metalinguistica, non può essere alla portata di chi ha problemi con la lingua. Il saggio affronta un tema - i rapporti tra linguaggio e cognizione - la cui complessità richiederebbe diversa metodologia e meno drastiche conclusioni: ma il suo valore sta

del discorso e a mettere in rilievo i problemi aperti e le molteplici possibilità di collaborazione tra le due prospettive di ricerca.

Questo appunto di carattere editoriale non toglie niente alla serietà e alla portata euristica del volume, di cui consigliamo la lettura a quanti sono interessati alla dimensione discorsiva dell'interazione educativa e condividono l'esigenza di strumenti precisi e flessibili per la sua analisi.

Pietro Boscolo

Mariane Hedegaard, Joachim Lompscher (a cura di), *Learning Activity and Development*, Aarhus University Press, 1999, pp. 332

L'apprendimento dei bambini è influenzato da fattori di ordine politico, economico, ecologico, culturale e la conoscenza scientifica, intesa come complemento tra diverse discipline, fornisce gli elementi necessari per il cambiamento dell'insegnamento e dell'apprendimento dentro e fuori la scuola, in diversi contesti e a differenti livelli educativi.

L'attività di apprendimento è definita dagli autori e dai curatori del presente libro come un tipo speciale di attività diretta verso l'acquisizione della conoscenza sociale e dei compiti attraverso i quali si realizza la coordinazione, la comunicazione e la cooperazione tra i bambini.

Il testo esplora il modo in cui l'apprendimento si realizza e in particolare nella prima parte l'attenzione è focalizzata sull'interdipendenza tra le tradizioni sociali di produzione, scienza, arte, vita pubblica e le modalità di pensiero individuali e i processi della conoscenza. Viene affrontato lo sviluppo dei generi argomentativi e si offre un quadro delle teorie dell'attività come metodologia applicabile ai problemi epistemologici.

La seconda parte esplora la relazione

tra i contenuti di conoscenza, insegnamento e le attività di apprendimento. Gli autori propongono in sintesi i concetti di attività di apprendimento e di meccanismi di generalizzazione e passaggio dall'astratto al concreto propri di tali attività. Successivamente la parte dedicata all'interazione sociale, allo sviluppo delle motivazioni e dell'auto-valutazione, esamina alcuni aspetti centrali dell'attività di apprendimento, con riferimento ai processi scolastici.

Nell'ultima parte viene considerata la transizione dalla scuola dell'infanzia alla scuola dell'obbligo e la trasformazione delle attività come pre-condizione per l'apprendimento dei bambini, con particolare riferimento alle opportunità educative legate alla dimensione del gioco.

I concetti esposti nel testo rimandano alla concezione della conoscenza teorica di Davydov e alla sua teoria dell'attività di apprendimento, ponendosi come utile lavoro di metodologia sperimentale in cui si combinano ricerche riguardanti il pensiero, la conoscenza e l'apprendimento con interventi di pratica sociale.

Francesco Arcidiacono